

# Solo Gnassi fa sorridere il Pd «La mia Rimini è un caso nazionale»

*E' l'unico sindaco dell'Emilia Romagna che ha evitato il ballottaggio*

## Casina, sfida in pareggio: si torna alle urne

Stesso numero di voti (1.164) per due candidati sindaci a Casina, nel Reggiano. Unico caso in cui è previsto il ballottaggio in un comune sotto i 15mila abitanti

## Il sindaco fa piazza pulita, azzerata la giunta a Forlì

A Forlì non si è votato, ma la scena politica cambierà ugualmente: il sindaco Davide Drei (Pd) ha azzerato la giunta revocando le deleghe a tutti gli assessori



La ricetta del successo

«Sono anarchico e rompiballe. Bisogna avere un'idea di città e cambiare le cose»

**A RAVENNA** non è stato sufficiente il traino di Renzi per portare alla vittoria al primo turno Michele De Pascale. A Bologna il candidato sindaco del Pd, Virginio Merola, ha perso quasi 40mila voti rispetto al 2011. A Cento, nel Ferrarese, il sindaco dem uscente, Piero Lodi, non è arrivato nemmeno al ballottaggio. Tre indizi fanno una prova: il Pd è in crisi nella sua roccaforte, l'Emilia Romagna. E annega sotto una pioggia di voti persi. Oltre ventimila in meno di cinque anni fa, considerando il risultato del partito, nei nove comuni nei quali ci sarà la seconda tornata elettorale. Il confronto è impietoso se il termine di paragone diventa la 'performance' del candidato sindaco appoggiato dai democratici: qualcosa come 50mila voti in meno, la maggior parte proprio a Bologna - con Merola - e a Ravenna: nel 2011 Fabrizio Matteucci la spuntò con 47mila preferenze al primo turno, De Pascale non è andato oltre le 34mila. E in un Pd che è uscito vincitore in 23 dei 50 comuni al voto, spicca (in positivo, s'intende) il caso Gnassi: il sindaco di Rimini in carica ha trionfato

con il 57% (nel 2011 chiuse al 37,9% per poi vincere al ballottaggio). Lui meglio del suo stesso partito, però: il Pd, a Rimini, è cresciuto di appena mille voti rispetto a cinque anni fa.

**Carlo Andrea Barnabè**  
■ RIMINI

E' la rivincita del Grande Antipatico. E Andrea Gnassi, sindaco rieletto di Rimini, sa benissimo di esserlo. Anzi, ne ha fatto un marchio di fabbrica. «Noi riminesi siamo fatti così. Anarchici e rompiballe. Non siamo abituati a regalare niente a nessuno. Può venire anche il Papa o il segretario dell'Onu, e in piazza ti senti dire: 'E allora?'».

**Come si fa a mandare a quel paese costruttori, bagnini, notabili e mezzo municipio, e poi vincere con il 57 per cento?**

«Bisogna avere un'idea di città, faticare per dividerla e cambiare le cose sul serio».

**Troppo facile, messa così.**

«Provateci voi».

**Ecco il vero Gnassi. Continui.**

«Voglio dire che sono saltati gli schemi della vecchia politica. Adesso la gente si guarda attorno e si domanda: 'Ma questo sindaco cosa ha fatto?'. Io credo di aver fatto, questo spiega perché a Rimini abbiamo vinto al primo turno. Nel panorama precario emerso dal voto di domenica siamo un *unicum*, un caso nazionale».

**Se lo dice lei.**

«Lo dicono gli altri e l'ha ripetuto Matteo Renzi: 'gli italiani votano l'esperienza amministrativa locale. Bologna, Ravenna, Rimini: stesse zone rosse, risultati diversi'».

**A proposito, l'ha chiamata?**

«No, ma ho letto le sue dichiarazioni di stima. In tanti, dall'altra notte, si sono complimentati».

**Fuori i nomi.**

«La Boschi, Delrio, Bonaccini, quelli del bar dei Padulli e il mio barbiere. Potrei andare avanti, ma contano i pezzi dell'ingranaggio e il progetto di città».

**D'accordo, ma perché lei stravince e gli altri arrancano?**

«Non lo dovete chiedere a me. Io mi limito a far funzionare le cose. Nei primi due anni da sindaco è stata dura. Sono rimasto chiuso nel bunker poi ho capito che per cambiare davvero Rimini era necessario seminare la sterzata. Abbiamo cantierato le fogne, restaurato il teatro, creato una nuova viabilità. Ai cittadini interessa questo, mica tutte quelle balle sugli assetti di giunta o se il Pd è liquido o solido».

**Fa il renziano più di Renzi?**

«Ma no, dico soltanto che un Pd che ha un progetto politico chiaro non può aver paura. Se si arrocca non vince. Noi abbiamo aperto la coalizione a forze nuove, alle categorie e ai ragazzi. In un mese abbiamo messo insieme una lista nata praticamente su Facebook che porterà a casa un consigliere».

**Facile senza i grillini in giro.**

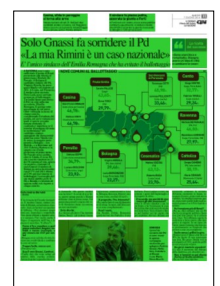
«Rimini non è l'unica città dove il M5s ha deciso di non presentare una lista. Ho preso 10mila voti in più rispetto al 2011, qualche grillino mi avrà pure votato».

**Ha già in mente la squadra?**

«Ci sarà il momento del dialogo, della dialettica, poi deciderò io».

**Non si lamenti se poi dicono che ha un brutto carattere.**

«Me ne farò una ragione».



**I NOVE COMUNI AL BALLOTTAGGIO**

RdC

